

G WINTER MARATHON

LA GIOVENTÙ SULLE DOLOMITI

Il dinamico equipaggio Bellini-Tiberti vince la 33ª edizione della classica di Campiglio, dopo aver affrontato oltre 500 km e 12 passi molto innevati

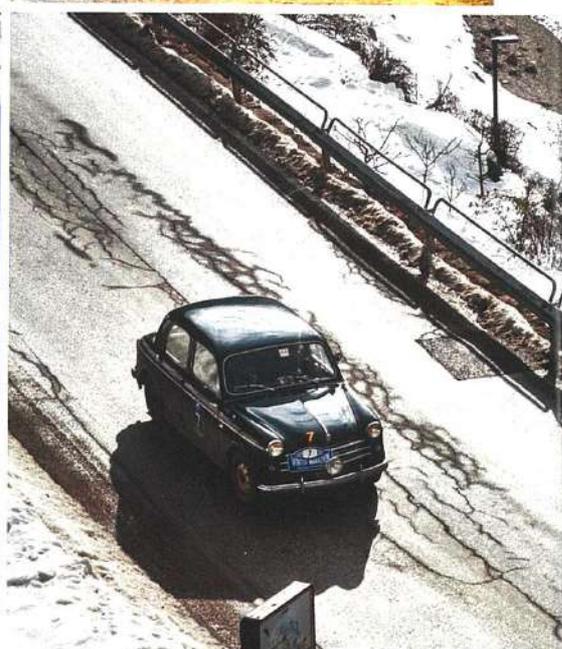
Foto di Pierpaolo Romano

Dopo aver percorso oltre 500 km di gara in 15 ore di guida, 12 passi dolomiti, 65 prove cronometrate e 6 prove di media, il giovane equipaggio composto da Edoardo Bellini e Roberto Tiberti su Fiat 508 C del 1937 è salito sul gradino più alto del podio alla 33ª edizione della Winter Marathon (14-17 gennaio). Al secondo posto, a una manciata di punti, un'altra Fiat 508 C del 1937, quella di Alberto Aliverti e Stefano Valente. Il podio è stato completato da Fabio Salvinelli, "navigato" dal figlio Marco, a bordo di una Fiat 1100/103 del 1954. Alla gara di regolarità hanno preso parte 90 equipaggi, a testimonianza del fatto che questo evento, organizzato in modo impeccabile da Vecars, raccoglie sempre tanti consensi. E, quest'anno, l'attrattiva maggiore è stata proprio la neve, caduta



Il podio tutto Fiat

In alto, i vincitori Bellini-Tiberti su Fiat 508 C (1937). Qui sopra, l'altra 508 C (1937) di Aliverti-Valente (secondi) e, a lato, la 1100/103 (1954) di Salvinelli-Salvinelli, terzi.





Il fascino della notte

Battagliola-Fredi salutano mentre sfidano le temperature proibitive con la loro Fiat 508 S (1935) senza capote. Sotto, bellissimo passaggio in notturna per la Lancia Stratos (1974) di Tolfo-Paganoni.

in maniera copiosa nelle splendide valli che abbracciano Madonna di Campiglio. I concorrenti hanno percorso, nel corso della prima tappa, partita il giovedì alle 19.30 dalla centrale piazza Righi, circa 90 km attraverso la Val di Sole con due serie di prove cronometrate a salire verso il Passo Tonale, prima della sosta per la cena prevista al ristorante "La Baracca" con vista sulle piste da sci. Poi la ripartenza della prima vettura per il rientro, con altre due serie di prove. Il giorno successivo la tappa più "tosta" (ben 420 km), attraverso la Val Rendena con i passaggi a Pinzolo e Tione e il valico del Passo Duron fino al controllo orario di Molveno, per poi giungere al centro di guida sicura Safety Park a Vadena. La ripartenza verso Bolzano ha portato le auto all'inedito transito



a Tires e sui passi Nigra e Costalunga fino alla Val di Fassa con il passaggio da Pozza, Mazzin e Canazei, prima del valico del sempre ostico Passo Fedaiia, la successiva discesa verso Rocca Pietore e la risalita a Livinallongo. Arrivati ad Arabba, gli equipaggi se la sono dovuta vedere con i tortuosi tornanti verso i passi Pordoi e Sella. Dopo la sosta per la cena allo "Chalet Gerard", elegante hotel a Selva di Val

Gardena, il transito a Ortisei e il valico dei passi Pinei e Mendola, l'ultimo controllo orario a Folgarida e il rientro a Campiglio. Il sabato si sono svolte, come da tradizione, le prove sul laghetto ghiacciato. La prima edizione del Trofeo Centro Porsche Brescia ha visto il successo di Pighi-Callegari su 356 Roadster

del 1961, mentre la quinta edizione del Trofeo Eberhard è stata vinta da Bisi-Cattivelli su Porsche 356 B del 1963.

LA CLASSIFICA FINALE

1	Bellini-Tiberti	Fiat 508 C (1937)	282 pen.
2	Aliverti-Valente	Fiat 508 C (1937)	373
3	Salvinelli-Salvinelli	Fiat 1100/103 (1954)	421
4	Roversi-Bellini	Fiat 1100/103 (1954)	431
5	Sala-Cioffi	Lancia Aprilia (1937)	482
6	Bonetti-Lanzini	Alfa Romeo 2000 Spider (1971)	639
7	Gatta-Maffina	Lancia Ardea (1941)	667
8	Gennaro-Ferrara	Fiat 1100/103 (1954)	719
9	Bisi-Cattivelli	Porsche 356 B (1963)	775
10	Pedrali-Finardi	MG B GT (1968)	785

Piacenza sugli scudi

Due equipaggi piacentini si sono aggiudicati le prove sul laghetto ghiacciato di Campiglio: a sinistra, la Porsche 356 di Bisi-Cattivelli, primi nel Trofeo Eberhard; a destra Pighi-Callegari, sempre su 356, vincitori del Trofeo Centro Porsche Brescia.

